

# Speranza terrorizzato dai sondaggi: “Uniamoci contro la destra”

31 Luglio 2022 – 09:06

Il ministro della Salute teme una sconfitta e invoca l'accozzaglia: “Non spacchiamoci nei collegi. L'avversario è la destra e dividendo il campo la stiamo favorendo”



I sondaggi continuano a essere causa di forte agitazione nel **centrosinistra**, che non ha ancora messo nero su bianco le mosse da intraprendere in vista del ritorno alle urne. Il 25 settembre si avvicina sempre di più ma il fronte rosso è ancora spaccato: tra veti incrociati e litigi interni, si cerca di partorire un'accozzaglia di partiti con il solo intento di evitare il trionfo di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. L'appello di **Roberto Speranza** va proprio in questa direzione, visto che [i sondaggi premiano nettamente il centrodestra](#). E la sinistra trema.

## Speranza è terrorizzato

Il ministro della Salute, nel corso di un'intervista rilasciata al [Corriere della Sera](#), si è detto molto preoccupato dalle ultime rilevazioni sulle prossime elezioni

politiche: il centrodestra unito si attesterebbe al 45,8%, mentre un eventuale minestrone rosso (Partito democratico, Articolo Uno, Verdi-Sinistra italiana, Azione e Europa, Insieme per il futuro) si fermerebbe al 33%. Da qui il rammarico per la rottura con il **Movimento 5 Stelle**: *“Siamo stati tre anni insieme e ora ci siamo divisi”*.

Sono proprio questi numeri a preoccupare Speranza, che ha invitato i compagni di schieramento a valutare attentamente tutte le opzioni sul tavolo. Nello specifico ha chiesto di non sottovalutare le conseguenze di una spaccatura così evidente nei **collegi**: *“Bisognerebbe evitare di lasciare alla destra una prateria nei collegi”*. Ma ha specificato che non si tratterebbe di siglare alleanze o coalizioni: *“La legge elettorale prevede solo apparentamenti”*.

Eppure Speranza tiene acceso il sogno. Ha dichiarato che la vittoria del centrodestra non è affatto scontata, che la partita è ancora aperta e che si deciderà nelle prossime settimane. Per alimentare la fiducia ha fatto affidamento agli elettori: *“Gli italiani hanno capito chi ha fatto cadere Draghi”*. Senza far mancare l'ennesima stoccata a Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, alla cui guida ci sarebbe *“un elemento di irresponsabilità e inaffidabilità che peserà nella campagna elettorale”*.

Il titolare della Salute ha spiegato che la tanto sbandierata agenda Draghi rappresentava un compromesso tra forze politiche diametralmente opposte che avevano deciso di condividere un'esperienza di unità nazionale. A suo giudizio ora è necessario elaborare *“un'agenda fortemente sociale e radicalmente alternativa”* agli avversari. *“Questa destra è un pericolo per l'Italia”*, è il classico giudizio catastrofista pronunciato anche da Speranza.

# Il rapporto con il M5S

Il ministro della Salute non ha chiuso la porta in faccia al M5S. Ha riconosciuto che i toni usati da **Giuseppe Conte** sono stati netti e la posizione di **Enrico Letta** sembra essere ferma. Una serie di condizioni che lascia pensare a una rottura ormai insanabile, ma Speranza ha lanciato un appello alla riflessione: *“Continuerò a dire fino all’ultimo che l’avversario è la destra e che dividendo il campo dell’alternativa la stiamo favorendo”*.

## La caduta del governo Draghi

Infine Speranza è tornato a parlare della caduta del governo guidato da **Mario Draghi**: a suo giudizio le dimissioni sono state innescate da un *“errore grave”* da parte di Conte e del Movimento 5 Stelle, accusati di aver offerto un assist a Lega e Forza Italia *“che avevano il solo obiettivo di andare al voto”*.

Nei giorni scorsi ha fatto molto discutere il [retroscena svelato da Matteo Renzi](#), secondo cui nelle ore frenetiche della crisi il Pd avrebbe provato a far nascere una sorte di Conte ter a guida Draghi. Una riedizione del governo giallorosso. Ma Speranza ha smentito il tentativo di portare avanti l’esecutivo con i soli voti del centrosinistra e dei grillini: *“Abbiamo provato fino all’ultimo istante a convincere Conte a non togliere la fiducia a Draghi”*. In tal caso il governo avrebbe comunque imboccato la strada della crisi definitiva, *“ma avremmo evitato una frattura profonda nel campo progressista, con cui ancora facciamo i conti”*.

[Read More](#)